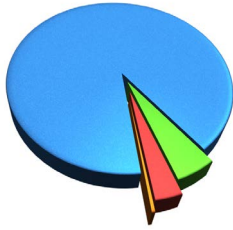
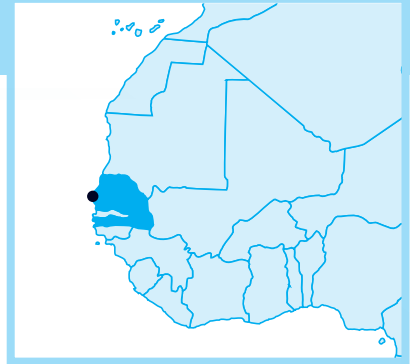


DATI DEL PAESE



- Musulmani: 91,1%
- Cristiani: 5,2%
- Religioni tradizionali: 3,3%
- Altri: 0,4%



SUPERFICIE
196.712 km²

POPOLAZIONE
15.589.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

L'articolo 1 della Costituzione del Senegal stabilisce una chiara separazione tra lo Stato e le organizzazioni religiose¹. L'articolo 24 garantisce alle comunità religiose il diritto di praticare liberamente la loro religione e il diritto di amministrarsi e organizzarsi autonomamente².

L'Islam è la religione predominante³. La maggior parte dei musulmani appartiene alle confraternite sufi e si concentra nella parte settentrionale del Paese, mentre la maggioranza dei cristiani, in particolare i cattolici, vive nella parte sud-occidentale del Senegal. Durante la colonizzazione francese nel XIX secolo, il lavoro dei missionari cattolici si limitava infatti a queste regioni, in cui l'Islam non aveva ancora prevalso, al fine di evitare scontri interreligiosi e mantenere la pace sociale⁴. Vi sono anche alcuni protestanti. Molti musulmani e cristiani mescolano le loro usanze con riti africani tradizionali. La maggior parte dei seguaci delle religioni tradizionali africane si trova nel sud-est del Paese⁵.

La convivenza tra le religioni in Senegal è tradizionalmente caratterizzata da uno spirito di tolleranza. In materia di diritto di famiglia, i musulmani hanno il diritto di scegliere se seguire la shari'a o la legge civile. La conversione è possibile ed è accettata⁶. Tutti i gruppi religiosi devono registrarsi presso le autorità per ottenere il riconoscimento ufficiale come organizzazione. Una registrazione corretta è il prerequisito per un'organizzazione

¹ Costituzione della Repubblica del Senegal del 2001 (attuale versione del 2009), https://www.constitute-project.org/constitution/Senegal_2009?lang=en

² *Ibid.*

³ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, "Senegal", Rapporto 2016 sulla libertà religiosa internazionale, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, <https://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm#wrapper>

⁴ Köhrer, Ellen: Im Senegal hat Liebe keine Religion, evangelisch.de, 8 dicembre 2011, <https://www.evangelisch.de/inhalte/107092/08-12-2011/im-senegal-hat-liebe-keine-religion>

⁵ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, *op. cit.*

⁶ Köhrer, Ellen, *op. cit.*

che desidera condurre affari, aprire conti bancari, possedere proprietà, ricevere supporto finanziario privato e avvalersi di determinati vantaggi fiscali⁷.

Lo Stato cerca anche di garantire parità di trattamento nell'educazione. Nelle scuole elementari statali vengono offerte fino a quattro ore del corso di religione (facoltativo) a settimana e i genitori possono optare per un programma di studi musulmano o cristiano⁸. Inoltre, se tali corsi non soddisfano gli standard educativi richiesti, vi sono scuole sponsorizzate da entità confessionali e cofinanziate dallo Stato. La maggior parte degli alunni che frequentano scuole cristiane è di fede islamica⁹.

Nel 2016, il governo del Senegal ha aiutato circa 1.500 musulmani che desideravano recarsi in pellegrinaggio obbligatorio alla Mecca, fornendo biglietti aerei gratuiti. È stato offerto sostegno anche ai pellegrinaggi cattolici a Roma e in Israele¹⁰.

Il Ministero dell'Interno e il Ministero degli Affari esteri richiedono che i gruppi religiosi locali o stranieri presentino relazioni annuali di attività che includono informazioni relative alle transazioni finanziarie. L'intenzione è quella di identificare il finanziamento di possibili atti terroristici. Nessun caso di attività illecita in questo senso è emerso durante il periodo di riferimento¹¹.

Episodi rilevanti

I cristiani sono una minoranza rispettata in Senegal. Le feste cristiane e musulmane sono spesso celebrate da membri di entrambe le fedi. Monsignor Andre Gueye, vescovo cattolico di Thies, ha dichiarato: «Viviamo insieme in amicizia e armonia. Certo, a volte abbiamo problemi con i musulmani, ma cerchiamo di risolverli attraverso il dialogo. Siamo come una coppia sposata»¹². Thomas Volk, studioso di studi islamici che gestisce l'ufficio della *Fondazione Konrad Adenauer* in Senegal, vede la situazione in modo simile. «La coesistenza di gruppi religiosi sta funzionando – ha affermato - Il Senegal è un eccellente esempio di successo del dialogo interreligioso»¹³.

Nonostante il clima di tolleranza prevalente nel Paese, da diversi anni vi sono casi ripetuti di atti di profanazione. Un esempio nell'attuale periodo di riferimento è l'attacco commesso all'inizio del febbraio 2018 in un complesso di chiese a Guédiawaye¹⁴. Gli autori hanno distrutto una statua della Madonna. La domenica successiva, durante la messa, il

⁷ *Ibid.*

⁸ *Ibid.*

⁹ *Ibid.*

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ *Ibid.*

¹² Katholische Nachrichtenagentur, KNA, *Islamische Zeitung*, 4 gennaio 2018, <https://www.islamische-zeitung.de/senegal-ist-ein-vorbildliches-beispiel/>

¹³ *Ibid.*

¹⁴ «Senegal: Angriff auf Kirche», *Vatican News*, 6 febbraio 2018, <https://www.vaticannews.va/de/kirche/news/2018-02/senegal-islam-christentum-kirche-angriff.html>

sacerdote ha dovuto placare l'ira dei fedeli e dissuaderli dal compiere atti di vendetta. In una dichiarazione del ministro dell'Interno, che è stata letta in televisione, l'irruzione in chiesa è stata definita un atto di «disturbo della pace sociale» e un «attacco alla libertà religiosa». L'esercito e la polizia hanno reclutato personale aggiuntivo per prevenire attacchi terroristici di matrice islamica¹⁵.

La netta maggioranza dei credenti in Senegal appartiene a una delle quattro grandi confraternite sufi. Rappresentano un Islam pacifico e per tradizione si preoccupano del bene comune. Una delle confraternite, ad esempio, organizza il sistema di trasporto in autobus per Dakar. Le fratellanze sufi sono viste come un ponte di collegamento tra la gente e come un cuscinetto contro l'estremismo¹⁶.

Lo Stato Islamico (ISIS) ha commesso attacchi contro diversi musulmani sufi negli ultimi anni. Vi sono sempre più fattori che indicano come visioni più rigorose dell'Islam stiano prendendo piede in Senegal. Ad esempio, camminando per le strade si incontrano con maggiore frequenza donne che indossano il velo integrale. «I musulmani senegalesi subiscono pressioni da parte dell'Arabia Saudita», spiega Thomas Volk¹⁷. L'Arabia Saudita costruisce moschee, assegna borse di studio a giovani senegalesi e invia imam nel Paese africano. Anche l'Iran si comporta nel medesimo modo e ha appena aperto una piccola università a Dakar. Volk afferma: «Siamo spesso testimoni dello scontro per procura tra l'Iran sciita e l'Arabia Saudita sunnita».

Durante il periodo di riferimento, un gruppo di organizzazioni non governative ha richiamato l'attenzione sui casi di abusi che hanno avuto luogo nelle scuole tradizionali coraniche conosciute come *daara*¹⁸. In queste scuole i bambini hanno subito abusi fisici e sessuali e sono stati costretti a lavorare come mendicanti. Le ONG hanno chiesto al governo di migliorare i controlli sulle scuole coraniche e perseguire coloro che hanno commesso abusi. Nel luglio 2016, il governo ha iniziato ad attuare una legge del 2005 che vieta l'accattonaggio da parte dei bambini, un fenomeno molto diffuso in Senegal¹⁹.

Prospettive per la libertà religiosa

Le correnti estremiste sono esistite in Senegal sin dagli anni '50 quando iniziarono ad emergere nuovi e rigorosi approcci alla religione, influenzati dall'Arabia Saudita²⁰. Mentre in passato wahhabiti e salafiti convivevano in pace con le tradizionali confraternite sufi, il timore di una radicalizzazione a causa di pressioni provenienti dall'estero è ora in aumento in Senegal. Finora non vi sono stati atti di violenza di rilievo, ma alcuni consi-

¹⁵ atholische Nachrichtenagentur, KNA, op. cit.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, op. cit.

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ Harjes, Christine, "Wiestabilist Senegals moderater Islam?", *Deutsche Welle*, 29 gennaio 2016, <http://www.dw.com/de/wie-stabil-ist-senegals-moderater-islam/a-19012653>

derano gli attacchi contro le istituzioni cristiane e i simboli cristiani come “sintomi” preoccupanti di una radicalizzazione tra i musulmani²¹.

La realtà sembra giustificare tali timori. Secondo gli osservatori, sempre più giovani senegalesi scelgono di frequentare le scuole coraniche o l’università in lingua araba²². Una conseguenza negativa di questo è un minor numero di opportunità nel mercato del lavoro, dove la conoscenza del francese è spesso un prerequisito²³. Inoltre, un numero crescente di giovani non vuole unirsi alle tradizionali fratellanze sufi, preferendo invece correnti islamiste.

Molti ritengono che la radicalizzazione religiosa dei giovani sia legata all’aumento dei livelli di povertà nel Paese²⁴ che non soltanto spinge molti ragazzi senegalesi ad unirsi alle fazioni estremiste, ma offre loro una ragione per fuggire in Europa. In termini di numero di emigranti, il Senegal è al quarto posto tra i Paesi dell’Africa sub-sahariana e il primo in Africa occidentale. Secondo stime ufficiali, oltre 400.000 senegalesi sono emigrati nel solo 2011 e se si prendesse in considerazione anche l’emigrazione illegale, questa cifra sarebbe probabilmente due volte, forse anche tre volte superiore²⁵. Ciò innesca un circolo vizioso. La partenza di un gran numero di impiegati giovani, spesso ben formati, indebolisce le comunità religiose tradizionalmente moderate (non importa se musulmane o cristiane) rendendole più vulnerabili alle forze radicali e violente e raddoppiando la necessità o il desiderio di emigrare.

Ecco perché vi è motivo di credere che misure efficaci per combattere la povertà e la mancanza di prospettive future aiuterebbero anche a contenere i rischi posti dal jihadismo islamista nell’Africa occidentale. Vi è anche la necessità di sviluppare nuove infrastrutture e di andare oltre le strutture economiche obsolete, molte delle quali risalgono all’epoca coloniale, come la concentrazione sull’agricoltura di arachidi che è spesso dannosa per l’ambiente e fortemente dipendente dal mercato mondiale²⁶.

Anche il successo dell’impegno nella lotta del Senegal al jihadismo nei Paesi vicini è particolarmente importante. Il Mali, che confina direttamente con il Senegal, è in tal senso estremamente rilevante. Viste le violenze commesse dai seguaci di Al-Qaeda e ISIS in Mali, il Senegal sta affrontando crescenti preoccupazioni circa la possibilità di un’invasione da parte di forze estremiste. Molti senegalesi sono allarmati dalla presenza di numerosi loro giovani connazionali radicalizzati nelle fila dello Stato Islamico in Libia²⁷.

²¹ *Ibid.*

²² *Ibid.*

²³ *Ibid.*

²⁴ *Ibid.*

²⁵ “Caritas Senegal: Let us give back hope to young people; migration is not the only way for the future”, *agenzia fides*, 15 gennaio 2018, http://www.fides.org/en/news/63564-AFRICA_SENEGAL_Caritas_Senegal_Let_us_give_back_hope_to_young_people_migration_is_not_the_only_way_for_the_future

²⁶ Cfr. Holzer Birgit, “Der Senegal will seinen Aufstieg anpacken”, *Hannoversche Allgemeine Zeitung*, 15 marzo 2018, <http://www.haz.de/Nachrichten/Politik/Deutschland-Welt/Der-Senegal-will-seinen-Aufstieg-anpacken>

²⁷ Munzinger Archiv 2018, *Munzinger Länder: Senegal*, www.munzinger.de/search/login